

REGIONE Accelerazione nel percorso comune già tracciato dai Dr che oggi stesso incontreranno i responsabili di Articolo 4. Ingresso ingiunta?

Patto federale tra moderati e riformisti

Settimana cruciale per il governatore Crocetta: venerdì a Sala d' Ercole il dibattito sulla crisi. Il rebus sfiducia.

Si potrebbe modificare presto la geografia a Sala d' Ercole perché ormai sembra certo che i Democratici riformisti e Articolo 4 daranno vita a un intergruppo forte di 12-13 deputati. Manca solo il documento unitario perché a quanto pare l' accordo politico c' è già e dovrebbe essere definito nei dettagli già oggi. I due Movimenti, che presentano affinità politiche anche nel sostegno al governo intendono prepararsi così anche alle prossime Europee.

Intanto comincia un' altra settimana critica per il governatore Crocetta che venerdì dovrà affrontare il dibattito d' aula sullo stato della maggioranza che lo sostiene e, se alla fine sarà veramente presentata, anche la mozione di sfiducia promossa dal capogruppo del Movimento Cinquestelle Giancarlo Cancelleri. All' iniziativa pentastellata hanno aderito tre dei quattro deputati della Lista Musumeci, mentre la diciottesima firma, il minimo necessario per trasformare quei dodici fogli di carta utilizzati per tentare di mandare a casa il presidente della Regione Rosario Crocetta e la sua giunta, in un documento a cui dedicare un dibattito d' aula, l' ha assicurata il deputato del Pdl Marco Falcone il quale tuttavia non l' ha ancora apposta. E non è detto che lo faccia. "Il gruppo del Pdl all' Ars - ha dichiarato un altro deputato del Pdl, Giorgio Assenza, che qualche giorno addietro, quando si è appreso che mancava una firma si sarebbe addirittura offerto come firmatario - ha deciso a maggioranza di non sottoscrivere al momento la mozione di sfiducia, responsabilmente, per affrontare le emergenze, approvare la Finanziaria, rispondere alle esigenze immediate delle famiglie, delle imprese, dell' economia isolana." "Rispetto gli equilibri del gruppo e non firmo la mozione - ha, quindi, aggiunto - ma non mi si può chiedere di non esprimere, in aula, la mia totale e completa sfiducia a Crocetta e al suo fallimentare e inesistente progetto politico." "Per chiarezza - ha precisato l' on.

Assenza - la mozione è un fatto politico e di grande attrattiva mediatica e, dal punto di vista politico, la mia posizione è sempre stata chiara, di netta e totale opposizione a Crocetta e alla sua giunta. In democrazia i ruoli tra maggioranza e opposizione li stabilisce l' eletto e così deve essere: eventuali ribaltoni servono solo a generare confusione e ad alimentare ulteriori sentimenti di sfiducia verso la

Gazzetta del Sud Lunedì 21 Ottobre 2013

Sicilia

REGIONE Accelerazione nel percorso comune già tracciato dai Dr che oggi stesso incontreranno i responsabili di Articolo 4. Ingresso ingiunta?

Patto federale tra moderati e riformisti

Settimana cruciale per il governatore Crocetta: venerdì a Sala d' Ercole il dibattito sulla crisi. Il rebus sfiducia

Esiti del congresso a Campetello
Prossima tappa
Intergruppo all' Ars

Il patto federale tra moderati e riformisti
L'ex sindaco di Galtanissetta Messina segretario regionale di Italia dei Valori

MARSALA Contestate dalla Capitaneria di porto e dall'Arps
Violazioni anche sulla sicurezza
Sigilli a cantiere navale storico

GATANIA All'Orto botanico, seminario con le donne ebreo
"Una cultura in tante culture"
Laboratorio di integrazione

politica e, soprattutto, le istituzioni. Se non ha la maggioranza per governare, Crocetta ne tragga le conclusioni." "Sono stato il primo -ha concluso Assenza- a stigmatizzare il comportamento ondivago di un presidente della Regione che vaga fra le proprie allucinate convinzioni personali, indeciso fra l'immedesimarsi nel personaggio di Narciso o in quello di Paracelso: l'anello di congiunzione fra l'alchimia e la chimica e la medicina moderna. Io non voglio fornire alcuna stampella a un governo claudicante.

" Secondo Nello Musumeci sarebbero ben 52 i deputati dell' Ars che in questo momento voterebbero la sfiducia. Sfiduciare il governo, però, significherebbe anche scioglimento dell' Ars e nuove elezioni entro tre mesi, moltiplicando i problemi attuali. Motivo per cui in molti sostengono che, nonostante tutto, non consentirebbero che la Sicilia resti senza governo e senza bilancio in un momento così drammatico. Restare senza governo per tre mesi in questo momento significherebbe il fallimento della Regione. Il fatto che le agenzie di rating non abbiano abbassato il loro giudizio, rappresenta per l' assessore all' Economia Luca Bianchi "il riconoscimento della credibilità dell' azione portata avanti in questi mesi". "Ci aspettiamo - si legge nella nota degli analisti di Fichtche il debito si attesti al di sotto del 50% dei ricavi di medio termine durante il processo di risanamento e di bilanciamento del fondo dei saldi passivi. L' outlook rimane negativo per via dei rischi connessi con l' esecuzione dei tagli alla spesa e di entrate stagnanti a causa della debolezza economica, che potrebbe indebolire il piano della Sicilia di ridurre il suo deficit dal 2014". A giudizio dell' assessore, comunque, il voto delle agenzie "riflette l' opinione secondo cui la Regione migliorerà i propri risultati di bilancio e ridurrà gradualmente i residui passivi nel medio termine". 4.

I DUE SI SONO INCONTRATI SABATO SCORSO, LE RISPETTIVE POSIZIONI RESTANO DISTANTI.

Crocetta a Lupo: «Rimpasto? Dopo il congresso Pd»

PALERMO. Per romperlo il ghiaccio è stato rotto. Dopo giorni glaciali, infatti, sabato sera, si sono rivisti il presidente della Regione, Crocetta, e il segretario regionale del Pd, Lupo.

Un incontro a cui, questo pomeriggio, seguirà un vertice con l'intero gruppo parlamentare all'Ars dei "dem". Un appuntamento che Crocetta aveva anticipato sabato mattina, intervenendo al congresso Drs. Però, le posizioni rimangono distanti: il Pd continua a chiedere il rimpasto di Giunta, mentre il presidente della Regione vorrebbe riparlare dopo il congresso del Pd. Intanto, incombe la mozione di sfiducia presentata da M5S e Gruppo Musumeci. Per venerdì prossimo è previsto l'intervento all'Ars del presidente Crocetta che dovrà informare l'Aula sullo stato di salute della sua maggioranza.

Pertanto, l'incontro di oggi con deputati del Pd sarà particolarmente importante per sgombrare il campo dalle incomprensioni, alla vigilia di una lunga sessione legislativa che dovrebbe concludersi il 31 dicembre con l'approvazione di provvedimenti molto importanti: Bilancio e finanziaria; riforma degli enti locali con l'istituzione dei Liberi consorzi di Comuni e Città metropolitane che dovranno assorbire anche le competenze delle Province; disegno di legge sulla semplificazione e programmazione dei fondi europei 2014-2020.

Domani in commissione Bilancio comincerà l'esame del ddl di variazione del Bilancio che è propedeutico a tutti i provvedimenti. Tutto ciò in una situazione politica ancora fibrillante. Il segretario del Pd, Lupo, anche dopo l'ultimo incontro con Crocetta, ha ribadito che quanto deciso dalla direzione regionale (dimissioni degli assessori di area Pd, scioglimento dei gruppi del Megafono nei consigli comunali, rinuncia alla doppia militanza Pd -Megafono), non è emendabile. «Le cose decise in direzione regionale - ha ripetuto Lupo - non sono negoziabili. Non sono più nella responsabilità del segretario. Sono molto preoccupato: i risultati ottenuti dal governo finora non sono soddisfacenti».

Secondo Lupo, occorre adottare subito provvedimenti in favore dell'occupazione e delle imprese che stanno fallendo: «L'Ircac ha un fondo di rotazione di cento milioni di euro inutilizzato. La quota che il sistema cooperativistico non riesce a utilizzare venga messa a disposizione delle industrie: grandi e piccole».

Il presidente della Regione, da parte sua, ha detto: «Continuo a pensare che non ci siano problemi.



Dicono che nell' interesse regionale voteranno le leggi. Nel frattempo, c' è il congresso. Perché non riparlare dopo? La cosa assurda è mantenere la differenza di posizioni tra il presidente e il suo partito».

Oggi è prevista la riunione del gruppo Drs per esaminare la posizione del tesoriere, Savona, dopo il clamore suscitato dalle indiscrezioni su una intercettazione della Dia tra lo stesso Savona e Vito Nicastrì: imprenditore dell' eolico ritenuto vicino al boss Matteo Messina Denaro.

Sarà la fine della liaison tra l' ex pm e il governatore? Si vedrà.
PASTICCIO L' ex pm, neo avvocato, Antonio Ingroia.

Mario Monti risale in politica "Questo è il governo del disfare"

L'ex premier esce dal silenzio e attacca Letta: "Inginocchiato di fronte al Pdl"

Nel giro di 48 ore Mario Monti è uscito dalla cortina silenziosa nella quale si era rinchiuso per 8 mesi, ha assestato al Presidente del Consiglio un crudo attacco personale, accusandolo di sudditanza rispetto a Berlusconi. E soprattutto il Professore ha candidato sé stesso e Scelta Civica al ruolo di coscienza critica delle larghe intese nella versione-Letta. Sarebbe una novità in uno scenario politico che finora ha vissuto su una dialettica a due, Pd-Pdl.

E che ora Monti voglia metterci la faccia, lo ha annunciato lui stesso nel corso della fiammeggiante intervista rilasciata a Lucia Annunziata nella trasmissione di Raitre «In mezz' ora»: «Mi sono dimesso dalla presidenza di Scelta Civica perchè non restasse nelle pieghe della polvere un'operazione non trasparente», come quella condotta dal ministro della Difesa Mario Mauro e da Pier Ferdinando Casini, ma ai 3 milioni di italiani che hanno votato per il suo partito, Monti fa una promessa: «Io desidero dire che il mio impegno politico non finisce certo».

Una duratura ri-salita in politica del Professore, oppure soltanto l'effimera espressione di un orgoglio ferito?

Stuzzicato dalle domande di Lucia Annunziata, ieri Mario Monti ha abbandonato la postura di atarassia assunta all'indomani delle elezioni politiche di febbraio. E lo ha fatto, dedicando al Presidente del Consiglio una raffica di espressioni taglientissime e di metafore irridenti, sostenendo per esempio che Enrico Letta sull'Imu «si è inginocchiato al Pdl, con la conseguenza di una manovra non adeguata sul cuneo fiscale e facendo aumentare l'Iva».

Un tema, questo della sudditanza di Letta al partito di Berlusconi, ribadito con un'altra espressione hard: «Chi minaccia la stabilità del governo? Il Pdl fa continui diktat, tanto che spesso si scrive Letta ma si legge Brunetta». E ancora: «Vorrei che questo governo durasse 5 anni e fosse l'esecutivo del "fare" e invece per il predominare di Pd e Pdl è diventato il governo del "disfare" alcune riforme fatte in passato».

Certo, Monti è uscito dalla sua torre d'avorio soprattutto per rintuzzare l'iniziativa del duo Casini-Mauro, sempre più lanciati verso il progetto di un nuovo partito del centrodestra nel quale Berlusconi mantenga un ruolo, sia pure di padre nobile. E anche ieri Monti ha dedicato ai due battute di sulfurea ironia. A

Primo Piano 5

Empy, l'indesiderato

Mario Monti risale in politica
"Questo è il governo del disfare"
Lex premier esce dal silenzio e attacca Letta: "Inginocchiato di fronte al Pdl"

Le parole del Professore

Larghe intese dannose

Dimentichi Letta-Brunetta

Il governo è minacciato dal Pdl che una volta per tutte si scrive Letta e si legge Brunetta

Dopo la manifestazione di Roma

Intervista

Olivero: "Dal Professore troppo risentimento Voteremo la decadenza"

Il caso

L'ATTACCO A MAURO

Il governo è minacciato dal Pdl che una volta per tutte si scrive Letta e si legge Brunetta

Chi minaccia la stabilità del governo? Il Pdl fa continui diktat, tanto che spesso si scrive Letta ma si legge Brunetta

Una duratura ri-salita in politica del Professore, oppure soltanto l'effimera espressione di un orgoglio ferito?

Stuzzicato dalle domande di Lucia Annunziata, ieri Mario Monti ha abbandonato la postura di atarassia assunta all'indomani delle elezioni politiche di febbraio. E lo ha fatto, dedicando al Presidente del Consiglio una raffica di espressioni taglientissime e di metafore irridenti, sostenendo per esempio che Enrico Letta sull'Imu «si è inginocchiato al Pdl, con la conseguenza di una manovra non adeguata sul cuneo fiscale e facendo aumentare l'Iva».

Un tema, questo della sudditanza di Letta al partito di Berlusconi, ribadito con un'altra espressione hard: «Chi minaccia la stabilità del governo? Il Pdl fa continui diktat, tanto che spesso si scrive Letta ma si legge Brunetta». E ancora: «Vorrei che questo governo durasse 5 anni e fosse l'esecutivo del "fare" e invece per il predominare di Pd e Pdl è diventato il governo del "disfare" alcune riforme fatte in passato».

Certo, Monti è uscito dalla sua torre d'avorio soprattutto per rintuzzare l'iniziativa del duo Casini-Mauro, sempre più lanciati verso il progetto di un nuovo partito del centrodestra nel quale Berlusconi mantenga un ruolo, sia pure di padre nobile. E anche ieri Monti ha dedicato ai due battute di sulfurea ironia. A

Mauro, che aveva invitato a pranzo Berlusconi al ministero della Difesa: «No, non ero stato informato del pranzo e immagino che abbiamo trattato di questioni che riguardano... il ministero della Difesa».

E sempre riferito a Mauro: «Mi aveva pregato di prenderlo con me...». Punture di spillo, ma domani è in programma una riunione del Consiglio direttivo di Scelta Civica (dove i montiani sono in maggioranza) e in quella occasione il partito adotterà un documento politico che potrebbe mettere in difficoltà il ministro che rappresenta il partito nel governo. Magari costringendolo a lasciare Sc? E a quel punto Mauro potrebbe continuare a fare il ministro della Difesa? Diverso il caso di Casini, che non è mai entrato in Scelta Civica, ma soltanto del gruppo del Senato. A palazzo Madama i «Popolari» di Casini e Mauro sembra abbiano i numeri (11-14 senatori) per costituire un gruppo autonomo, mentre alla Camera possono contare su una quantità di deputati (12-15), insufficienti per mettersi in proprio. E anche a Casini, Monti ha riservato un colpo di fioretto: «Mi rivolgo a chi non ha votato Scelta Civica e pare che siano tanti, perché avevamo Casini... Può essere che avessero ragione loro».

Ma ora, se davvero intende incarnare un nuovo protagonismo, Scelta Civica dovrà assumere una linea politica più marcata. Sostiene Benedetto Della Vedova, portavoce e numero due del partito: «Oportet ut scandala eveniant. Il chiarimento interno può essere uno scossone salutare. Il nostro compito è dire ogni giorno "di più"».

E dunque più liberalizzazioni, legge sulla concorrenza, non più errori come quello commesso con l'Imu». Dopo le esternazioni a tutto campo, Letta ha preferito lasciar cadere, ma Casini, tra l'altro accusato da Monti di portare avanti la politica del Gps per trovare nuovi spazi elettorali, ha risposto così al Professore: «Vorrei ricordare scherzosamente che a lui il Gps è servito per andare prima a Palazzo Chigi e poi per rimanerci un anno».

Monti: governo succube del Pdl, si scrive Letta e si legge Brunetta

«C'è chi si posiziona col navigatore». Casini: così sei diventato premier.

ROMA - «Tutto è condizionato da Berlusconi, dalla sua posizione». E fosse solo questo. La conseguenza è che «il governo Letta è inginocchiato al Pdl, tanto che spesso» le misure «si scrivono Letta, ma si leggono Brunetta». E a proposito di ginocchia: l'attuale ministro Mario Mauro, presunto traditore, «venne da me in ginocchio pregandomi di prenderlo».

Mario Monti viene intervistato nel corso della trasmissione In mezz'ora. Dice di tutto e in modo non sempre pacato, almeno nei contenuti. Nel mirino c'è il governo, che dovrebbe durare «cinque anni, che ha il miglior premier possibile», ma poi «per il predominare di Pd e Pdl è diventato il governo del disfare alcune riforme fatte in passato».

Una critica che si porta dietro un'analisi: «Tutto è condizionato dalla posizione del senatore Berlusconi. D'altra parte dopo che varammo la legge Severino, Alfano alla Camera ritirò la fiducia alla politica economica del mio governo».

Senza un contratto di coalizione chiaro, prosegue l'ex premier, accadrà in futuro quello che è successo per la manovra con Letta che sull'Imu «si è inginocchiato al Pdl, con la conseguenza di una manovra non adeguata sul cuneo fiscale e facendo aumentare l'Iva». Insomma Letta sarà anche bravissimo ma secondo Monti sta sbagliando tutto, a cominciare dai fondamentali. Misure errate e senza riforme strutturali.

Nonostante il caos interno a Scelta civica c'è ancora più di una chance che alla fine il gruppo del Senato resti in piedi, «alcuni di quegli undici senatori che hanno messo la firma su quella dichiarazione mi hanno detto di loro iniziativa in queste ore che non intendono assolutamente seguire gli altri su due cose: voteranno per la decadenza di Berlusconi e non vogliono un gruppo con l'Udc».

Lui, Monti, fa capire che voterà, quando arriverà il giorno, per la decadenza di Berlusconi: «Per me la votazione è sull'applicazione di una legge approvata un anno fa e che allora non fu contestata, non è un giudizio su una persona. Qui vediamo se in Italia c'è o no lo Stato di diritto». Detto questo, «se venisse usata la grazia per Berlusconi io non mi scandalizzerei».

La spaccatura interna a Scelta civica ovviamente tiene ancora banco e l'ex premier, ovviamente con ironia, fa notare che trova «strano che Mauro e Casini criticano Scelta civica per un non sufficiente appoggio al governo e vanno verso coloro che lo minacciano davvero». Ovvero, a detta di Monti, verso



l'aria di centrodestra.

«Chi minaccia la stabilità del governo? È ridicolo dire che sia Scelta Civica. Piuttosto è minacciato dal Pd che, in questa fase pregressuale, è una variabile indipendente; e dal Pdl che fa continui diktat, tanto che spesso si scrive Letta ma si legge Brunetta».

A stretto giro la risposta di Renato Brunetta, «troppa grazia senatore Monti, troppa grazia.

Forse il suo giudizio su Letta-Brunetta è condizionato dalla sua recente e fallimentare esperienza di governo. Le coalizioni sono sintesi di programmi, sensibilità e rappresentanze. Richiedono la fatica del giorno per giorno, ma anche la capacità di visione. Giorno per giorno e visione che facciamo fatica a vedere in lei e in quel che resta del suo movimento».

L'ex premier aveva anche ironizzato a I n mezz' ora sui «politici che hanno in mano il Gps, il navigatore, per vedere dove posizionarsi». Ma Pier Ferdinando Casini, intervistato dal Tg5, sostiene che «è stato lui a servirsene per andare a Palazzo Chigi» e definisce «doppia morale» appoggiare il governo e «sottoporlo ogni giorno a una gragnuola di critiche». A Monti risponde anche Mario Mauro: «Letta inginocchiato al Pdl? Monti è lontano dalla realtà sul governo come su tutto il resto. Il governo sta salvando l'Italia dal baratro e noi vogliamo contribuire a rafforzarlo, senza un bombardamento quotidiano di critiche. Se anche Monti converge sull'ipotesi di creare il Ppe in Italia ben venga: stia tranquillo, le pulsioni populistiche del Pdl non ci interessano». Marco Galluzzo mgalluzzo@rcs.it.

Marco Galluzzo

BARCELONA.

Cutroni Zodda I Dr: sul punto nascite intervenga la Borsellino

BARCELONA. I deputati regionali Beppe Picciolo e Marcello Greco, dei Democratici Riformisti, in un comunicato congiunto anche con il coordinatore provinciale del movimento politico Santi Calderone, accolgono il grido disperato che viene dall'Amministrazione comunale di Barcellona e dai componenti del Consiglio comunale e si impegnano ad affrontare con urgenza la drammatica questione con l'assessore alla Salute Lucia Borsellino.

I rappresentanti dei Dr affermano che quanto sta accadendo al Cutroni Zodda, con il traumatico trasferimento del punto nascite al nosocomio di Milazzo, non è accettabile: «L'assessore Borsellino, con l'urgenza del caso, deve avviare un'ispezione per capire le motivazioni di questa accelerazione in assenza di quelle autorizzazioni sanitarie necessarie a garantire e tutelare i pazienti. Inoltre deve essere mantenuto l'impegno di fare a Barcellona una struttura semplice di ginecologia oncologia e un ambulatorio di ginecologia h12. Faremo in modo - concludono i Dr - che questi impegni siano mantenuti, domani stesso affronteremo la questione in modo tale da dare immediate risposte ai barcellonesi. Il Sindaco Collica, su questo argomento, ha il nostro totale sostegno, come abbiamo avuto modo di dargli quando si è parlato di questo tema».

Gazzetta del Sud Lunedì 21 Ottobre 2013

Tirrenica

17

Va in fumo la trattativa di Bonina per il Carrefour e per altri negozi

Ma la partita resta aperta, in settimana previsto un ulteriore incontro

Il Cutroni di Milazzo, si è avvertito la trattativa con Bonina

Un negoziato che si è rotto. Il Cutroni di Milazzo, si è avvertito la trattativa con Bonina. La notizia è stata annunciata dal sindaco di Barcellona, Giuseppe Bonina, che ha dichiarato che la trattativa con il gruppo francese Garrefour è fallita. Il sindaco ha anche annunciato che il gruppo francese non ha accettato le condizioni di vendita proposte dal Comune di Milazzo. Il sindaco ha anche annunciato che il gruppo francese non ha accettato le condizioni di vendita proposte dal Comune di Milazzo.

Cutroni Zodda I Dr: sul punto nascite intervenga la Borsellino

BARCELONA. I deputati regionali Beppe Picciolo e Marcello Greco, dei Democratici Riformisti, in un comunicato congiunto anche con il coordinatore provinciale del movimento politico Santi Calderone, accolgono il grido disperato che viene dall'Amministrazione comunale di Barcellona e dai componenti del Consiglio comunale e si impegnano ad affrontare con urgenza la drammatica questione con l'assessore alla Salute Lucia Borsellino.

Nell'aula consiliare gli studenti ricordano il 21 ottobre del 1923 Oggi Torregrotta celebra il 90° dell'autonomia da Roccavaldina

Nell'aula consiliare gli studenti ricordano il 21 ottobre del 1923

Il Comune di Torregrotta celebra il 90° dell'autonomia da Roccavaldina. Gli studenti dell'aula consiliare hanno ricordato il 21 ottobre del 1923, il giorno in cui il Comune di Torregrotta ha ottenuto l'autonomia da Roccavaldina. Gli studenti hanno anche cantato il inno del Comune di Torregrotta.

BARCELONA È ricostituita dalla polizia Romano arrestato per furto aggravato

BARCELONA. È ricostituita dalla polizia. Romano arrestato per furto aggravato. Il sindaco di Barcellona, Giuseppe Bonina, ha annunciato che il Comune di Barcellona è stato ricostituito dalla polizia. Romano è stato arrestato per furto aggravato.

TERME VIGILATORIE Iniziativa degli alunni per "difendere" le nostre radici culturali «No a Halloween, si alla festa dei defunti»

TERME VIGILATORIE. Iniziativa degli alunni per "difendere" le nostre radici culturali. «No a Halloween, si alla festa dei defunti». Gli alunni delle scuole delle Terme Vigilatorie hanno organizzato un'iniziativa per difendere le nostre radici culturali.

BARCELONA Scuola «laica e pubblica» Gli allievi del Copernico aderiscono ad «Aut»

BARCELONA. Scuola «laica e pubblica». Gli allievi del Copernico aderiscono ad «Aut». Gli allievi della scuola Copernico di Barcellona hanno aderito all'iniziativa «Aut».